

LA STAMPA

Come cambia la professione del geometra grazie ai droni

Il professionista moderno che misura terreni e aree urbane diventa anche un pilota



10/08/2016

CARLO LAVALLE

Dimenticate l'immagine classica del geometra di cantiere. Il professionista moderno che misura terreni e aree urbane è ormai diventato un pilota di drone. In Italia le macchine volanti si stanno diffondendo rapidamente tanto che, secondo dati forniti dal Consiglio Nazionale dei Geometri, oltre il 40% dei 100mila iscritti all'Albo dei geometri ne ha una in dotazione.

Si tratta di cifre eloquenti che collocano i nostri professionisti all'avanguardia nell'adozione dei droni. I geometri, con le loro diverse storie, sono dunque protagonisti di un cambiamento significativo che fa emergere la realtà di un paese in grado di abbracciare in modo proficuo l'innovazione tecnologica.

MENO COSTI E PIÙ ACCESSIBILITÀ

Per l'attività di molti il drone costituisce una nuova risorsa. Con gli APR (aerei a pilotaggio remoto – nome tecnico dei droni) si può monitorare e riprendere, territorio, strutture e ambiente dall'alto per rilievi fotogrammetrici e topografici in modo da realizzare mappe e rappresentazioni in 3D delle zone osservate.

«Fino a 3-4 anni fa si utilizzavano aerei ed elicotteri. O aerostati (palloni gonfiati di elio) con installato a bordo una fotocamera per fotogrammetria» - spiega Gabriele Santiccioli, geometra romano con il patentino di pilota Enac. Adesso - aggiunge - si impiegano i

droni che «apportano uno sviluppo tecnologico e grande capacità di usufruire a basso costo di un vettore controllabile da remoto. E di uno strumento al servizio di professionisti che riduce i tempi di realizzazione di una prestazione. D'altra parte, col drone è possibile raggiungere luoghi non facilmente accessibili attraverso i mezzi tradizionali». Lui stesso ha usato un modello FlyGeo24Mpx in una cava estrattiva in Emilia Romagna (95 ettari con dislivello fino a 360 metri) per rilevare il territorio con la sua complessa orografia.

IN VOLO SU GASDOTTI, DEPURATORI E PISTE DA SCI

Anche Giuseppe Greco, geometra che ha base in Puglia, ha utilizzato la nuova tecnologia dei droni per effettuare rilevazioni topografiche del tracciato del gasdotto dell'importante progetto internazionale Trans Adriatic Pipeline. Un lavoro non semplice da eseguire come altri che porta avanti insieme a suo figlio, il pilota di drone più giovane iscritto all'Enac. Giuseppe Greco ha al suo attivo circa 200 voli che sono serviti per compiere rilievi di un invaso di un depuratore dell'acquedotto pugliese da ripulire, di fabbricati dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, e del Dolmen di Giovinazzo, monumento megalitico dell'età del bronzo.

I fratelli Frighi, invece, sono geometri di quarta generazione che hanno condotto rilievi in una zona di montagna del Trentino Alto Adige per permettere il possibile allargamento di piste da sci. In un territorio poco accessibile sono riusciti a mappare l'area grazie a un drone. «Il drone – sottolinea Filippo Frighi che è anche insegnante negli istituti superiori – facilita la rilevazione negli spazi grandi e consente di non avere quei problemi che si hanno con altri strumenti, con cui è comunque complementare, come stazione totale e GPS».

Siamo, precisa, soltanto agli esordi nell'impiego di questa tecnologia che è ricca di potenzialità. «Il drone, è un'innovazione che si sta evolvendo in modo esponenziale. Nel campo della nostra professione la topografia, specialmente, ha avuto un'esplosione innovativa».

UN PROFESSIONE IN EVOLUZIONE

«L'uso dei droni è la grande innovazione» – insiste anche Francescantonio Masi, geometra che opera in Basilicata, nella zona di Avigliano. «E prima o poi anche il catasto farà le rilevazioni con questa tecnologia». Il drone, che, come rivela, ha dato una scossa e nuovi stimoli al suo lavoro, apre prospettive di attività impensate. Nel suo caso gli APR sono stati utilizzati per il controllo di frane ma le possibili applicazioni sono molteplici, dal rilievo di precisione in caso di incidenti stradali e di incendi, per

rintracciare focolaio e persone scomparse, al monitoraggio di discariche abusive e di fabbricati non accatastati.

Il droni hanno un grosso impatto sulla professione – sostiene Francescantonio Masi – consentendone un’evoluzione. Già il geometra è «diventato un geomatico» che acquisisce e gestisce informazioni georeferenziate. Ma, in futuro, le macchine volanti potrebbero proiettarlo in una dimensione lavorativa dagli aspetti inediti e ancora inesplorati.